

## **Le edizioni antiche del *De Situ Iapygiae* viste da un bibliofilo ( '500 – '600 – '700)**

*Lorenzo Carlino\**

*Abstract.* The editorial story of the most famous work by Antonio De Ferrariis, called *Galateo*, *De Situ Iapygiae*, is rather complex because since the beginning there has been doubts about the existence of a princeps dated 1553, and during the 17th century a falsification of the edition certainly printed in Basel in 1558 by Pietro Perna. This contribution brings order into the intricate question by proposing a detailed description of the various editions of the work held by dr. Lorenzo Carlino and kept in his private library. The point of view of the bibliophile is emphasized, because only the presence of the original witnesses on the table and in the hands of the connoisseur, can account for differences and details, more or less evident to those who stop at the external aspect of the book. Even the cataloguing of the librarian eludes elements to which the bibliophile turns his attention, determining for a correct historical and bibliographic collocation. The reconstruction includes three centuries and six editions: the missing ones are however mentioned in order to give an account of the great importance of the work in the history of European culture.

*Riassunto.* La vicenda editoriale della più famosa opera di Antonio De Ferrariis detto il *Galateo*, *De Situ Iapygiae*, si presenta piuttosto complessa perché sin dall'inizio si è dubitato dell'esistenza di una princeps datata 1553, e nel corso del '600 è stata eseguita una falsificazione dell'edizione certamente stampata a Basilea nel 1558 da Pietro Perna.

Il presente contributo mette ordine nella intricata questione proponendo una dettagliata descrizione delle varie edizioni dell'opera possedute dal dr. Lorenzo Carlino e conservate nella sua biblioteca privata. Si sottolinea il punto di vista del bibliofilo, perché solo la presenza dei testimoni in originale sul tavolo e fra le mani dell'intenditore, può dare conto di differenze e particolari, più o meno evidenti a chi si ferma all'aspetto esterno del libro. Persino alla catalogazione del bibliotecario sfuggono elementi ai quali il bibliofilo rivolge la sua attenzione, determinanti per una giusta collocazione storica e bibliografica. La ricostruzione comprende tre secoli e sei edizioni: a quelle mancanti si fa tuttavia cenno per dare conto della grande importanza dell'opera nella storia della cultura europea.

L'opera *De Situ Iapygiae* di Antonio Galateo è stata molto apprezzata in tutte le epoche e stampata varie volte, dal '500 in poi. Dal 1558 alla metà del '700 si rilevano ben sette edizioni, senza considerarne altre incerte.

ANTONII  
GALATEI LICIEN  
SIS PHILOSOPHI ET MEDICI  
DOCTISSIMI QUI AET A  
*te magni Pontani uixit, Liber de*  
SITV ELEMEN-  
TORVM.

Reliqua uersa pagina indicat.

BASILEAE,  
PER PETRVM PERNAM.  
M. D. LVIII.

L'*editio princeps* è quella di Basilea del 1558, messa a stampa, insieme a un gruppetto di altre opere del Galateo, da Pietro Perna, un lucchese<sup>1</sup>, allievo del grande editore Froben, che era amico di Erasmo da Rotterdam, di cui stampò alcune opere.

Questa edizione fu curata da Giovanni Bernardino Bonifacio, marchese di Oria, grande bibliofilo, che destinò tutto il suo importante patrimonio librario, o meglio quello che sopravvisse dopo un avventuroso naufragio, alla città di Danzica, dove tuttora si trova. Anni fa il nostro caro e sfortunato amico, Giuseppe Dell'Anna, ottimo docente di filosofia nella Università del Salento<sup>2</sup>, si recò a Danzica, proprio per studiare questo importante fondo librario appartenuto all'eccentrico ed "eretico" marchese.

Non è certa la data, in cui il *De Situ Iapygiae* fu scritto, forse tra il 1510 e il 1511. Ci chiediamo perché il Galateo non abbia fatto imprimere questa e nessun'altra delle sue tante opere: probabilmente per motivi economici, dato l'elevato costo delle pubblicazioni a stampa; o per l'assenza di editori in Puglia, poiché i più vicini, come è noto, erano a Napoli; o per altri motivi, forse quelli per cui solo a Basilea Bonifacio riuscì a realizzare il suo programma, cioè scrupoli di carattere religioso e morale.

Il volume che uscì dalla tipografia del Perna è in 8° piccolo, e misura cm. 10 x 15; il frontespizio reca il nome dell'autore, il titolo del libro, il luogo di stampa, l'editore, la data di stampa.

Sul verso del frontespizio sono indicate le altre opere contenute:

*Descriptio urbis Callipolis, perquam elegans ad Summontium*  
*De villa Laurentij Vallae*  
*Alphonsi Regis Neapolitani Epitaphium*

Segue l'*Epistola nuncupatoria*: "Joannes Bemardinus Bonifacius Oriae Marchio, clarissimo viro Loisio Georgio, Patritio veneto S.P.D". Questa epistola occupa quattro pagine e metà della quinta, con data finale MDLVI. Ci sono dunque ben due anni fra questa data e quella di stampa del volume MDLVIII.

Inizia quindi il famoso trattatello: *Antonii Galatei Philosophi et medici praestantissimi De Situ Iapygiae, ad clariss. virum Joannem Baptistam Spinellum, comitem Choriati*.

L'*incipit* del testo, un capilettera inciso, per l'esattezza la lettera "Q" maiuscola, raffigura una testa di donna coperta da un velo. Lo stesso capilettera, particolare

---

<sup>1</sup> Per il Perna rimando almeno al saggio di A. Laporta, *Pietro Perna tipografo in Basilea*, pubblicato nella "Zagaglia", n. 63-64, a. XVI, 1974, pp.30-36 ed al libro di Leandro Perini, *La vita e i tempi di Pietro Perna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.

<sup>2</sup> *Saperi dell'umano paradigmi della storia. Studi in memoria di Giuseppe Dell'Anna*, a cura di M. Spedicato e L. Carlino, Galatina, Panico, 2009.

importante, lo ritroviamo nel *de situ elementorum*. Seguono oltre cento pagine di testo e, alla fine, vi è la parola greca “Telos” (p.123).

Dopo il *De Situ Iapygiae* vi è una breve epistola: “Antonius Galateus medicus Loysio Palatino S.D.” di appena quattro pagine a cui fa seguito la altrettanto famosa *Antonii Galatei Medici Callipolis descriptio ad Summontium suum*, epistola che occupa ben trentatre pagine (fino a p.162). A questa segue un’altra epistola: *Antonii Galatei ad Accium Sincerum Sannazarium de villa Laurentij Vallae* (che occupa sei pagine, fino a p.168). È poi la volta dell’Indice: *Virorum, Civitatum et Omnium in hoc opere Memorabilium Index*: esso consta di sedici pagine non numerate, di cui l’ultima presenta una rubrica *Errata Sic Corrigito* seguita dai refusi. Nella copia in mio possesso il volume si chiude con: *Antonius Galateus Medicus in Alphonsum Regem Epitaphium* che occupa sedici pagine, ma che in altre copie manca.

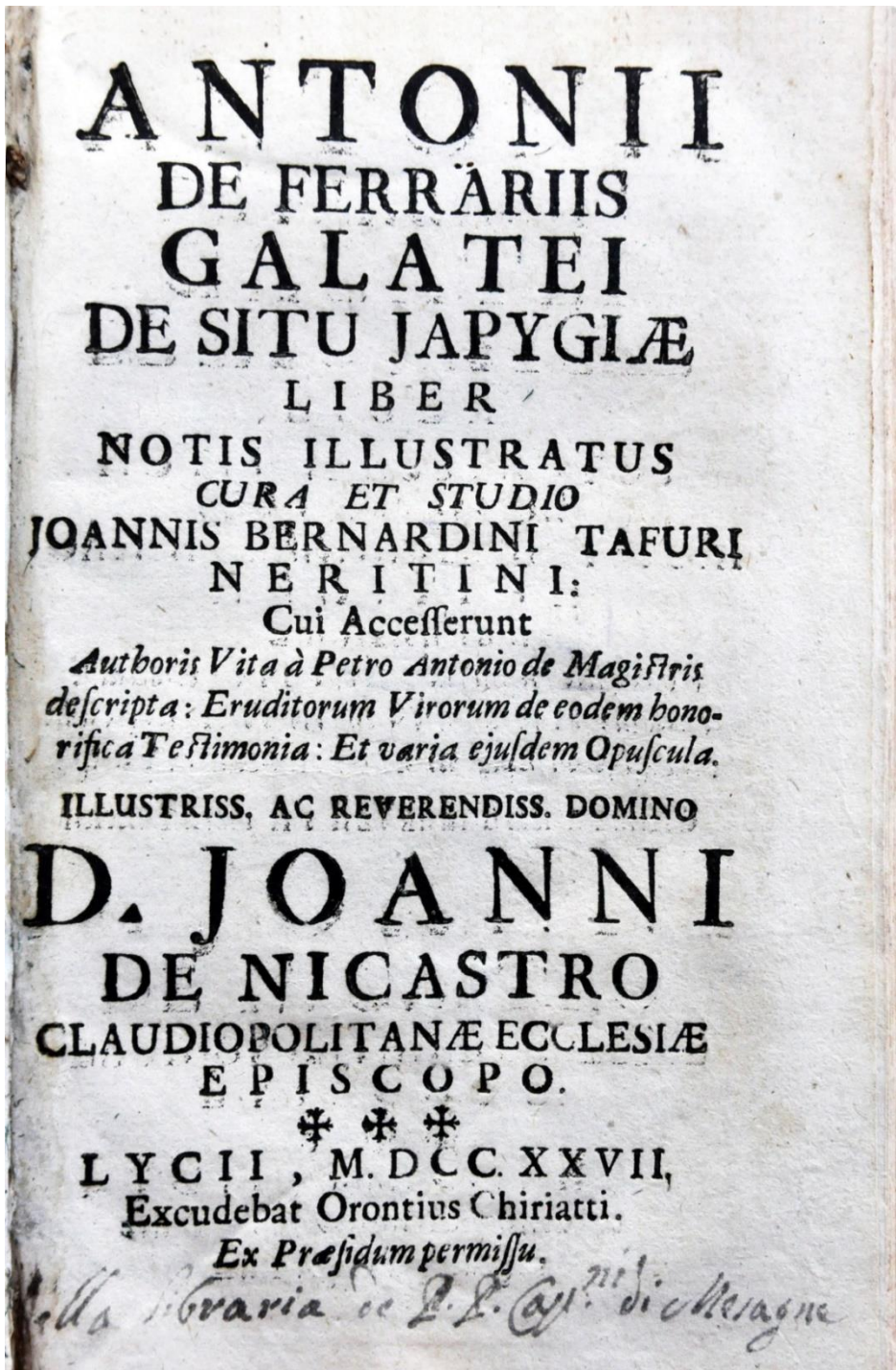
I caratteri tipografici usati da Pietro Perna sono molto chiari e ben disposti, l’inchiostrazione è buona, la carta abbastanza forte e spessa.

Passando all’edizione del *De Situ Iapygiae* cosiddetta “contraffatta” perché realizzata non da lui e non a Basilea, ma da un tipografo ancora sconosciuto, vediamo che grosso modo al primo impatto essa risulta molto simile all’originale, però ad un esame più approfondito si notano queste differenze: dopo l’*Index*, l’edizione contraffatta ha l’*errata sic corrigito* di un solo rigo invece degli otto rigi della *princeps* e, sul frontespizio, al quarto rigo ha la lettera “Q” della parola *qui*, raffigurata come un due, mentre nella *princeps* la stessa lettera è rappresentata come un uovo. Nella edizione contraffatta, in più, manca il capilettera con la testa di donna coperta da un velo. Inoltre i caratteri tipografici di questa sono ben diversi da quelli della *Princeps*, che li ha uguali a quelli del *De Situ Elementorum*. Aggiungo poi che talvolta il volume del *De Situ Iapygiae* nella edizione originale si trova legato insieme con il *De Situ Elementorum*. La carta infine è più consistente e scura nell’edizione di Basilea, più sottile e chiara nella contraffatta.

Un po’ di anni fa, dalla Bottega Apulia di Bari, che era un’ottima libreria antiquaria, dalla quale io spesso acquistavo libri importanti e rari, mi comunicarono per telefono che avevano disponibile una copia dell’edizione originale del *De Situ Iapygiae* del Galateo. Durante la conversazione io chiesi di farmi sapere se al quarto rigo del frontespizio la lettera Q della parola *qui* era raffigurata come un uovo o come un due: mi risposero che si presentava come un due, per cui io potetti affermare, con sicurezza assoluta, che non si trattava dell’edizione originale stampata in Svizzera, come loro pensavano, ma della contraffatta, che io non avevo interesse ad acquistare. L’autore del falso, di questa abile contraffazione, sarebbe, a parere del caro e bravo amico Rosario Iurlaro, Francesco Savio, tipografo napoletano, che avrebbe stampato il libro tra il 1643 e il 1647<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Prezioso per ogni studio sul Galateo: Paola Andrioli Nemola, *Catalogo delle opere di A. De Ferrariis (Galateo)*, Lecce, Edizioni Milella, 1982, pp. 36 e 230.



Nel 1727 Giovan Bernardino Tafuri di Nardò prende l'iniziativa di curare il *De Situ Iapygiae* del De Ferrariis, affidandosi per l'edizione al leccese Oronzo Chiriatti.

Il volume comprende oltre duecento pagine, è in 8° piccolo, misura cm. 16.5 x 10. Dal frontespizio rileviamo che il *De Situ Iapygiae Liber Antonii De Ferrariis Galatei* è “notis illustratus cura et studio Joannis Bernardini Tafuri Neritini”. Oltre le note molto erudite Tafuri aggiunte: 1) Authoris vita a Petro Antonio De Magistris descripta, 2) Eruditorum Virorum de eodem honorifica testimonia, e in più “varia eiusdem opuscula”. Il libro è dedicato al vescovo Giovanni De Nicastro, “Joanni De Nicastro Claudiopolitanae Ecclesiae Episcopo” ed il frontespizio si chiude con le note tipografiche: *Lycii MDCCXXVII excudebat Orontius Chiriatti ex Praesidium permissu*. All'interno la dedica è preceduta dallo stemma del prelado, sormontato dal cappello vescovile. Essa occupa cinque pagine e termina così: “Neriti, Kalendis Maii, Anno Domini MDCCXXVII”.

Dopo alcune pagine in cui sono raccolti, oltre alle autorizzazioni a stampare, vari componimenti poetici di elogio indirizzati a Tafuri, segue la *Prefazione*: “In Antonii Galatei Librum De Situ Iapygiae Praefatio Joannis Bernardini Tafuri” di quattro pagine, che termina con un fregio a grossi tratti raffigurante un angelo. Incontriamo ancora, come annunciato dal frontespizio, la “Antonii Galatei Vita a Petro Antonio De Magistris descripta”, che occupa quattro pagine, gli “Eruditorum Virorum De Antonio Galateo Honorifica Testimonia” che ne occupano quindici, e poi l'elenco delle opere contenute, “Opuscula Antonii Galatei, quae infra, post librum De Situ Iapygiae, inscribuntur”:

*Epistola ad Loysium Palatinum*  
*Descriptio Urbis Callipolis, ad Summontium*  
*Epistola ad Bellisarium Aquivivum Neritinarum Ducem*  
*De villa Vallae, ad Accium Syncerum Sannazarium*  
*In Alphonsum Regem Epitaphium*  
*Epistola ad Ugonem Martellum Episcopum Lupiensem*  
*Epistola ad Julium II Pontificem Maximum*  
*De Donatione Constantini Imperatoris facta Ecclesiae*  
*Ad Loysium Lauredanum De Laudibus Venetiarum*  
*Epigrammata eiusdem Authoris*

Finalmente l'opera principale: “Antonii De Ferrariis Galatei De Situ Iapygiae ad Jo. Baptistam Spinellum Comitem Choriati” con le note del Tafuri, che occupa 135 pagine. E ancora: Antonii De Ferrariis Galatei Opuscula, fra le pagine 137 e 216. In chiusura l'“Index Omnium Rerum”, che occupa sei pagine e quindi una pagina di “Errata Corrigenda”.

DELECTUS  
SCRIPTORUM  
RERUM  
NEAPOLITANARUM.

Q. U. I.

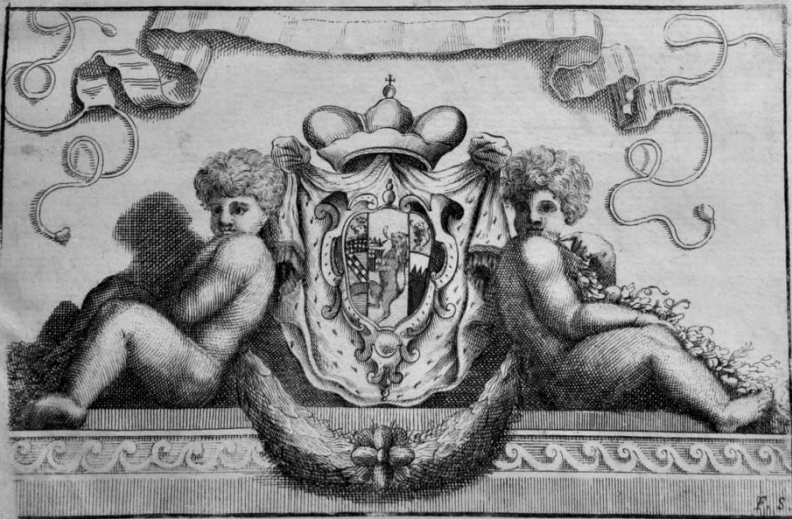
Populorum, ac Civitatum res antiquas,  
aliasque vario tempore gestas me-  
moriae prodiderunt.

Partim nunc primum editi, partim auctiores,  
ac emendatiores

ACCESSERUNT

VARIAE, AC ACCURATAE TABULAE GEOGRAPHICAE, AC ALIAE,  
CUM INDICE LOCUM LETISSIMO.

*Eorum seriem pagina post Epistolam dedicatorem exhibet.*



NEAPOLI, M.DCC.XXXV.

Excudit Franciscus Ricciardi. )( Cum Superiorum Licentia.

Cinque anni dopo la stampa della edizione leccese del *De Situ Iapygiae*, lo stesso Giovanni Bernardino Tafuri, ripubblica, nel 1732, nella famosa “Raccolta di Opuscoli Scientifici e Filologici”, curata da Angelo Calogerà (1696 – 1766) un erudito padovano di famiglia originaria di Corfù<sup>4</sup>, a Venezia, nel tomo VII della Raccolta, da pag. 29 a pag. 206, l'opera più famosa del Galateo. Questa risulta essere, come il frontespizio chiarisce, *editio VI post Lyciensem*, la sesta edizione, subito dopo quella di Lecce da lui stesso promossa, e fu stampata dal tipografo Cristoforo Zane a Venezia

Il volume misura cm. 8,5 x 15,5, la stampa è nitida e ben curata. E' presente una “Praefatio” di G. Bernardino Tafuri di quattro pagine, quindi il testo del *De Situ Iapygiae* “cum notis G.B.Tafuri Neritini”.

L'ultima edizione settecentesca del *De Situ Iapygiae* è quella stampata a Napoli da Francesco Ricciardi nel 1735 inserita nel volume intitolato “Delectus Scriptorum Rerum Neapolitanarum”, nel formato “in folio”, arricchita da caratteri tipografici molto eleganti, dalla colonna 581 alla colonna 644.

Essa contiene, del Galateo, oltre al *De Situ Iapygiae*, la *Descriptio Callipolis*, l'*Epistola ad Accium Sincerun Sannazarium*, l'altra *De villa Laurentii Vallae* e infine l'*Epitaphium in Alphonsum Regem*.

Il frontespizio di questa edizione, molto elegante, è realizzato a due colori, rosso e nero, con grossa incisione araldica, e all'interno del volume si trovano sette carte geografiche splendidamente incise.

Tutti gli esemplari delle edizioni fin qui descritte sono presenti nella mia biblioteca, alcuni rilegati in pergamena coeva. Per quanto riguarda l'edizione originale di Basilea, essa è unita al volume *de Situ Elementorum*, che ha frontespizio identico a quello del *De Situ Iapygiae*, con la sola differenza della parola *Elementorum* al posto della parola *Iapygiae*.

È interessante conoscere la provenienza dei singoli volumi sopra descritti, perché indica la circolazione delle opere del Galateo. La *princeps* del 1558 proviene dalla biblioteca di un erede del famoso giudice e scrittore Luigi Giuseppe De Simone; la contraffatta proviene dalla biblioteca dei duchi Ferrari di Parabita; l'edizione curata dal Tafuri del 1727 reca l'ex libris di un collezionista di Mesagne, Antonio Franco; quella del Calogerà del 1732 e quella inserita nel “Delectus scriptorum...” del 1735 provengono entrambe dal mercato antiquario.

Oltre alle edizioni sopra descritte del *De Situ Iapygiae*, ve ne sono altre due da ricordare piuttosto importanti, cioè quella stampata a Napoli “ex Typographia Dominici Maccarani” nel 1624, curata da Antonio Scorrano arciprete di Galatone che la dedicò al marchese di Sternatia Gerolamo Cicala, che non sono mai riuscito

---

<sup>4</sup> Lorenzo Carlino, *Rapporti tra Corfù e Lecce all'inizio del '700*, in: Lu Lampiune, a. XIII, n.1, Lecce, 1997, pp. 119-125.



ad acquistare, perchè piuttosto rara; e l'altra curata da Giovan Giorgio Grevio, famoso filologo ed erudito, stampata a Leida dal tipografo Peter Van Der Aa nel 1723, con annessa una magnifica carta geografica della Iapygia, che, purtroppo non sono riuscito a rintracciare nella mia biblioteca, per poterla qui illustrare, pur essendo sicuro di averla acquistata.

Vi è poi una ristampa a Napoli a cura dello stesso Domenico Giordano, datata 1738, “sumptibus Nicolai et Vincentii Rispoli” con il titolo “Rarissimorum Scriptorum rerum Neapolitanarum collectio”: mutano solo il frontespizio e il titolo, identici rimangono il contenuto e la numerazione delle pagine.

Per concludere, secondo Tafuri, l'ordine delle edizioni dovrebbe essere il seguente, almeno finché visse: I) 1553, Basilea (a cui mostra di credere); II) 1558, Basilea, Perna; III) 1624, Napoli, Maccarano; IV) 1723, Leida, Peter Van Der Aa; V) 1727, Lecce, Chiriatti; VI) 1732, Venezia, Zane. Poi tutte le altre.

